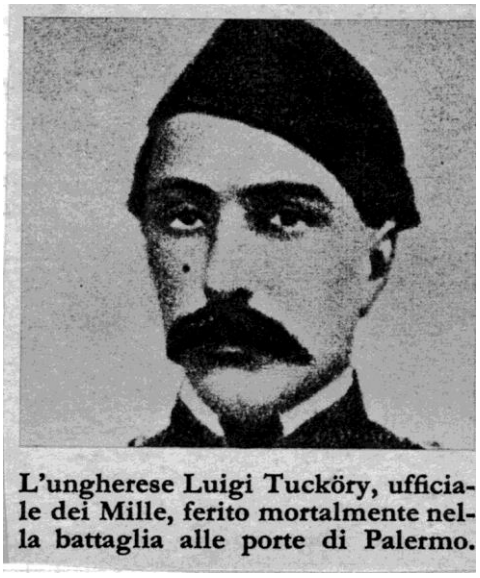
Tücköry Luigi
di Francesco
nacque a Körösladany (Ungheria) 1830

Alberto Mario lo dà nato nel 1828.
In verità il suo cognome era Spiegel che nella lingua tedesca vuol dire specchio ed egli in odio ai tedeschi lo cambiò in Tücköry.
Nel 1848 abbandonò gli studi legali verso i quali si era avviato e fece le prime armi contro i Serbi, di poi passò nel 55° battaglione degli Honved e il 9-2-1849 nella battaglia di Pisk si guadagnò la nomina a sottotenente.
Caduta la libertà magiara a Vilagos, fu costretto a prendere l'amara via dell'esilio e si rifugiò a Costantinopoli e con il grado di ufficiale combatté contro i Drusi ribelli.
Per combattere contro i Russi che avevano aiutato l'Austria a soffocare nel sangue l'indipendenza dell' Ungheria, combatté con i turchi in Crimea (1855) con il grado di capitano aiutante del generale Kmatty e si distinse nella battaglia di Kars.
Caduta anche questa speranza, non disperò mai.
Per il suo valore ebbe le insegne dell'ordine di Mdzgidje di quinta classe e il grado di maggiore.
Nel 1859, al sentore della guerra contro l'Austria, rifiutando la grazia asburgica, riabbracciò per l'ultima volta la madre e venne in Italia e per essa diede il suo contributo.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
Fu addetto con il grado di colonnello al Quartiere Generale.
Imbarcato sul "Piemonte".


L'ungherese Luigi Tucköry, ufficiale dei Mille, ferito mortalmente nella battaglia alle porte di Palermo.

A Passo di Renda:

"Il Tenente Colonnello Tücköry cavalca su e giù per la strada, esercitando un morello che non tocca la terra tanto è vispo.
Giovanissimo pel suo grado, quest'ufficiale mi pare l'immagine viva dell' Ungheria, sorella nostra nella servitù.
*La sua faccia, di un pallido scuro, è fine di lineamenti e illuminata da un par d'occhi fulminei e mesti" (*C. Abba)

Aveva oltrepassato il Ponte dell'Ammiraglio, a pochi passi da Porta Termini fu ferito ad una gamba.

"Caduto a terra esclamò: andate, andate avanti! Fate che il nemico non venga a pigliarmi qui" (C. Abba)

A Porta Termini si era battuto come un leone con i suoi trenta uomini.
Fu ricoverato in casa del Principe Oneto di San Lorenzo in via Bosco.
Fu necessaria l'amputazione e sopravvenuta la cancrena morì il giorno 7 giugno 1860, la Gazzetta Ufficiale lo dà morto il giorno in cui cadde ferito.
I funerali furono imponenti.

"C'eravamo tutti, fino i feriti che hanno potuto venir fuori dalle case, dagli ospedali, tutti! Türr, figura tagliata nel ferro, non fatta a dimostrar dolore, camminava alla testa del corteo, dimesso, accorato, parea condotto a morire.
Dalle finestre piovevano fiori sul feretro, su noi, e dai fiori e dalle foglie di lauro veniva un odore che mi faceva il senso di un soave morire.
Si aggiungevano il silenzio della folla, e gli atti delle donne bianche, inginocchiate sui balconi e piangenti.
Era uno sgomento che pareva avesse pigliato fin le pietre" (C. Abba).
Il Generale Garibaldi così scrisse:

Palermo, 7 giugno 1860

Il colonnello Tücköry è morto.
I Cacciatori delle Alpi perdono oggi uno dei migliori capi, uno dei più cari, dei più valorosi compagni! Varese, Como, Calatafimi, Palermo videro Tücköry primo tra i primi assaltare il nemico.
Nell'ultima pugna egli conduceva i coraggiosi soldati ed ufficiali delle Guide che chiesero l'onore di entrare i primi in Palermo. Morì oggi della sua ferita, il buono, il prode, l'intrepido Ungherese, il degno rappresentante della terra classica della bravura, della sorella d'Italia.
La fratellanza dei due popoli, cementata col sangue sui campi di battaglia, è imperitura.
L'Italia libera è solidaria responsabile alla faccia del mondo della libertà ungherese.
I figli di questa terra risponderanno al grido di guerra contro la tirannide echeggiante sulle sponde del Danubio, nel giorno che le rotte catene dei nostri fratelli saranno fuse in daghe per combattere gli oppressori.
Sì! gli italiani giurano sulla tomba dell'eroico martire che la causa d'Ungheria è la loro. E la cambieranno coi loro fratelli sangue per sangue".

G. Garibaldi

G. C. Abba così:

"Tücköry è morto. Non in faccia al sole, non sotto gli occhi nostri nella battaglia, l'anima sua non è volata via sulle grida dei vincitori.
Egli si è spento a poco a poco, in letto, vedendo la morte venire lenta, egli che soleva andarle incontro, galoppando baldo colla spada nel pugno. Gli avevano tagliata la gamba, rottagli da una palla al ponte dell'Ammiraglio; si diceva che l'avremmo visto ancora a cavallo dinanzi a noi; ma venne la cancrena e lo uccise. Goldberg, il mio vecchio sergente ungherese, che giace per due ferite toccate la mattina del 27, quando seppe morto il suo Loyos si tirò le lenzuola sulla faccia e non disse parola. Così coperto pareva anche egli morto; ma forse pensava al dì che i proscritti magiari torneranno in Ungheria senza quel bello e sapiente Cavaliere, venuto pel mondo così prodigo dell'anima sua. O forse lo vedeva col pensiero galoppare in Armenia, fra gli arabi del Sultano contro i Drusi ribelli; dove chi sa quante occhiate bieche avrà dato alla spada non fatta per servire i tiranni.
Ma di quel dolore Tücköry si pagò poi nel sangue dei Russi, quando dai bastioni di Kars poté fulminare l'odio suo, contro quella gente che aveva aiutato l'Austria a rovinargli la patria.

Con R.D. 12-6-1861 ebbe concessa alla memoria la medaglia d'argento al valor militare per il combattimento di Palermo
Nel 1910 nell'atrio del Museo di Storia Patria a Palermo fu inciso il suo nome in una lapide (vedi Azzi Adolfo)
Nel 1933 le ossa di Luigi Tücköry furono dalla chiesa di Sant'Antonino traslate nella chiesa di San Domenico. Sulla pietra sepolcrale si legge:

Presso le cittadine mura

il 27 maggio 1860
Il Colonnello
Luigi Tücköry
fulmineo d'ardimento di vittoria
in un ruggito di trionfo ai cieli
procombea
disserrando un più fulgido varco
alla libertà
In Crimea a Como a Calatafimi
superbamente
ingigantì il suo vistoso sogno d'amore
propugnò avvinte
le razze tutte in un amplesso solo
ungherese d'origine, cittadino del mondo
Palermo lo volle figlio
la morte Eroe
nel settantesimo terzo anniversario
Il Municipio
qui ne accoglieva le mutilate membra
la memoria riconsacrando

La Città di Palermo gli ha dedicato una via: **Corso Tücöry.**